

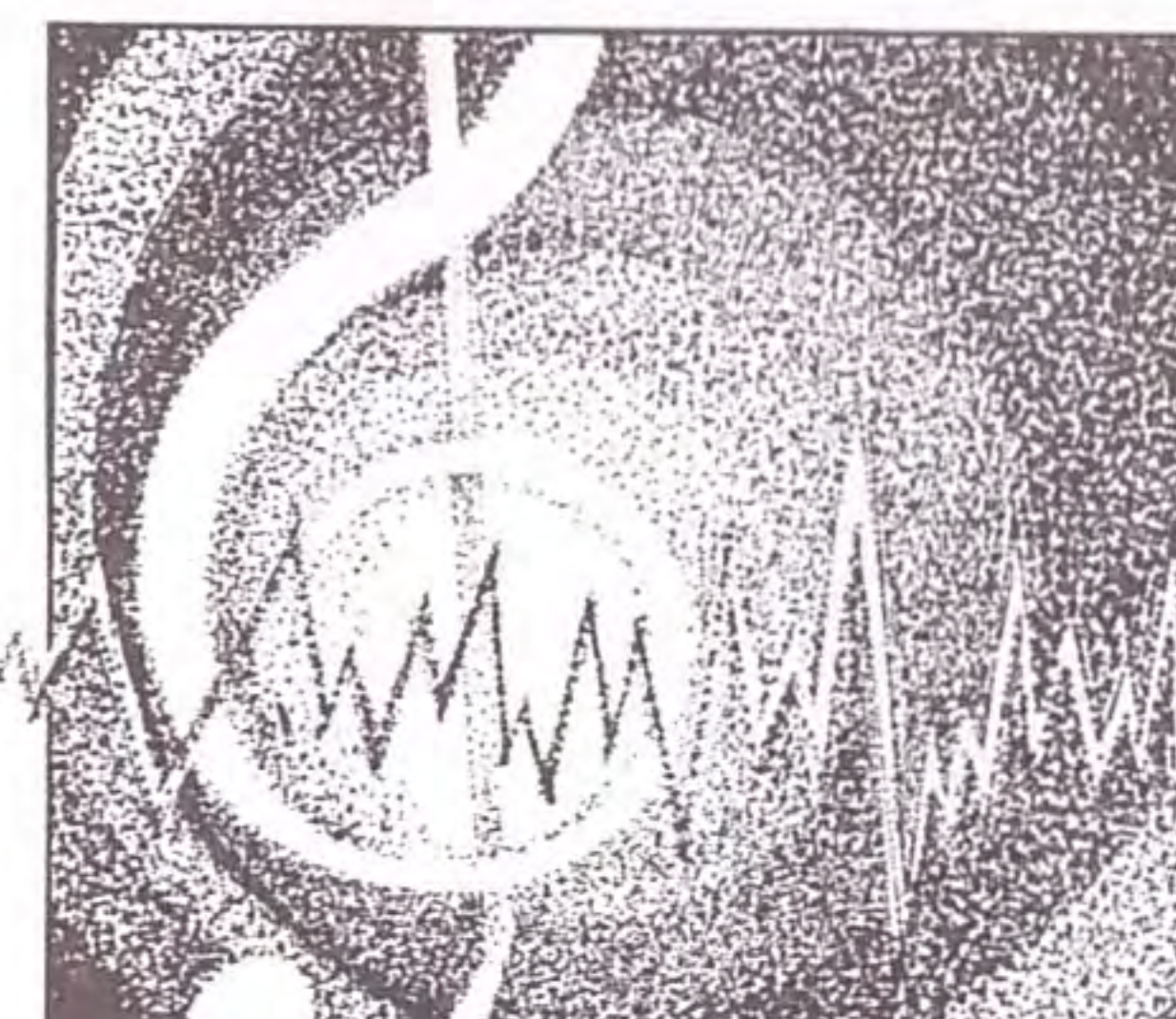
Il NOUVEL ENSEMBLE CONTEMPORAIN di Rouen è nato nel 1985 con la precisa finalità di eseguire repertori contemporanei; in tal modo il repertorio del NEC, interpretato in vari festivals europei (SMIO Orléans, Anvers, Matera RadioUno AudioBox, Hannover, Venezia, Rouen, Le Havre, La Spezia, Evreux, Tours, Bologna, Budapest), copre un secolo di musica.

Da pagine impressioniste (Debussy, Ravel) ai moderni (Ibert, Migot) alle ricerche timbriche (Scelsi, Levinas, Murail, Dusapin, Cisternino, Dumitrescu) alla letteratura seriale (Schoenberg, Boulez, Per Nogard) alle opere "aperte" e aleatorie (Boucourechliev, Maderna, Pousseur, Charpentier, Brouwer), all'improvvisazione collettiva o controllata (con il soprano portoghese Maria Joao Serao) a composizioni espressamente composte per questa eterogenea formazione.

Inserito nelle attività dell'università di Haute Normandie di Rouen, il NEC ha ricevuto gli ambiti riconoscimenti dell'Ut d'Or (in Normandia) e del Prix Artisjus di Budapest per la rigorosa attività svolta a favore della musica d'oggi. Protagonista di varie registrazioni per Radio France 3 - Télévision, Radio France, Rai RadioUno e RTB di Anversa, l'Ensemble ha recentemente inciso su CD la "Musica a Programma" di Jacques Petit, con Pierre Charial interprete all'orgue de Barbarie (un organo meccanico molto versatile anche nell'esecuzione di complesse partiture contemporanee). Attualmente il NEC ha in preparazione due CD monografici dedicati rispettivamente all'opera di Giacinto Scelsi e di Henri Pousseur.

Coordinamento del Programma e Informazioni
Ufficio Promozione Decentramento del Teatro La Fenice
(tel. 041/786536/786562)

GRAN TEATRO LA FENICE



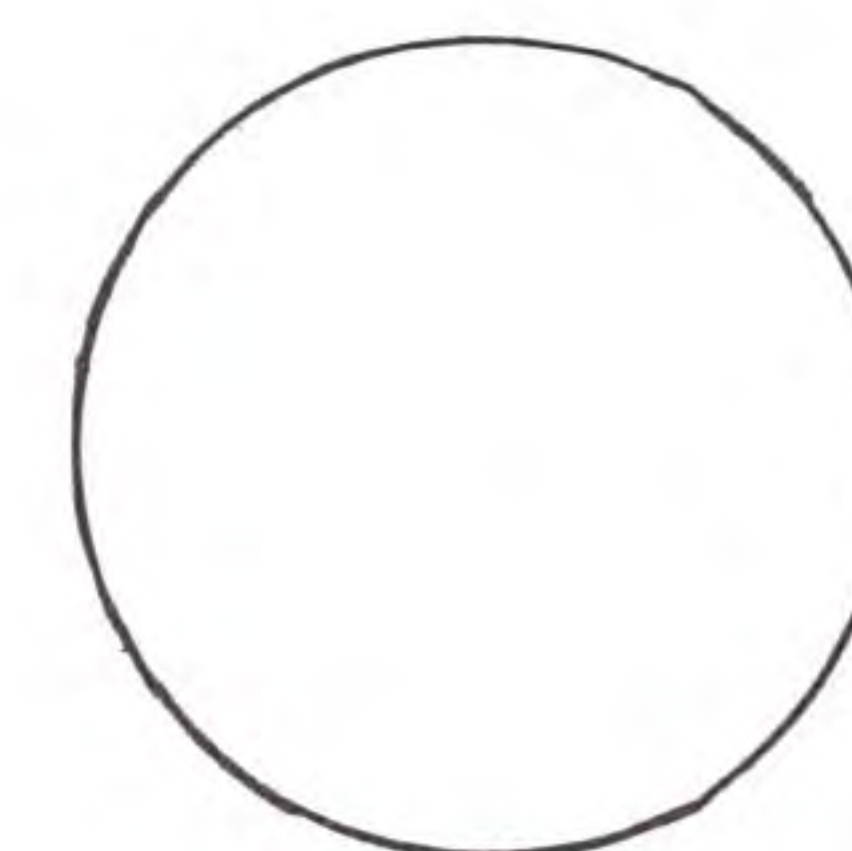
SONOPOLIS

*Percorsi integrati nella musica
d'oggi in Veneto*

ENDAS
(Ente Nazionale Democratico
di Azione Sociale)
SONOPOLIS

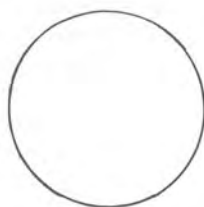
Domenica 9 maggio 1993

GIACINTO SCELSI



VENEZIA

SCUOLA GRANDE S. GIOVANNI EVANGELISTA



Giacinto Scelsi

Ore 19.30

CONCERTO

NOUVEL ENSEMBLE CONTEMPORAIN

(Rouen)

Jacques FEUILLIE, *basso*

Anne GAELS, *pianoforte*

Philippe TAILLEUX, *flauti*

Didier BELOEIL, *clarinetto*

Pierre RESCAN, *chitarra*

Pierre Albert CASTANET, *clarinetto basso*

Programma

Giacinto Scelsi

Quattro illustrazioni (1954)

Sulle Metamorfosi di Vishnu
per pianoforte

Ixor (1956)

per strumento ad ancia
(versione per clarinetto basso)

Wo-Ma (1960)

per basso solo

Ko-Lho (1966)

per flauto e clarinetto in Sib

Pierre A. Castanet

Tuf (1990)

(su testi poetici di Scelsi)
per voce recitante e ensemble

nella intera produzione di Scelsi, la scoperta irreversibile del contrario di ogni comporre il cui concetto, non soltanto secondo il concetto latino, ma anche secondo la tecnica compositiva, significa un *con-porre* (Zusammensetzen) di suoni, mentre proprio questo fatto stesso si imponeva nel compositore Scelsi in tale misura contro la sua volontà manifesta che il suono, per sua natura *con-posto* esige ora quale principio della organizzazione formale la scomposizione nei momenti del suo spettro costitutivo e la sua flessione verso l'interno, la dissoluzione quindi del presunto elemento ultimo di ogni musica pensabile anziché la sua *con-posizione* di questi elementi". (H.K. METZGER).

La nota singola, il suono singolo, ovvero l'Uno in quanto universo assoluto si svela così anche nella musica un paradigma costruttivo in una sorta di introiezione del pensiero che traduce l'esterno in interno e viceversa, secondo principi di assoluta permeabilità basati paradossalmente (?) sul *non-equilibrio*, il non-ordine poiché "... è la funzione che crea la struttura. Ma la funzione, il flusso di materia e di energia è evidentemente una situazione di non equilibrio". (I. PRIGOCINE).

La stessa determinazione che aveva portato Scelsi a scrivere musica per un buon ventennio destinata quasi esclusivamente ad un solo strumento, con altrettanta determinazione lo porterà a comporre musiche per grandi organici — sempre molto originali nella loro costituzione — sul principio del suono singolo.

Ma seppur determinante non è certo solo la visione micro e macrofonale a *spettro* del suono a fare di Scelsi un maestro del nostro tempo; già in altri compositori l'intuizione spettrale è, a vario modo, riconoscibile da Ives a Webern, a Varèse soprattutto.

Ciò che riveste un aspetto assolutamente innovativo nella dimensione spettrale del suono in Scelsi è la modalità, assolutamente *a-costruttiva*, con la quale simile pensiero prende forma, sostanza, distaccandosi in tal modo così nettamente da un pensiero e da una visione strutturale — dominante nella musica del secondo dopoguerra — che appare essere quanto di più lontano da una concezione come quella scelsiana; il suono qui non è pensato in quanto *materiale* da trattare con tecniche ed esercizi più o meno numerico-artigianali per dargli forme e pensiero, bensì in quanto *suono-klang*; una sorta di suono primordiale che in quanto entità complessa "... perde la sua fissità, acquista profondità e ampiezza e diventa Klang". (H.K. METZGER).

L'indagine microsonica o spettrale dell'evento sonoro che tanto spazio teorico e pratico troverà non solo nella musica elettroacustica degli ultimi decenni è in realtà il frutto di una sorta di pensiero *chirurgico* della musica che proprio perché tale — di modello medico-fisiologico — è traumatico, nihilista per la musica.

In Scelsi nulla di tutto ciò è più lontano ed estraneo, anche se l'elettronica in quanto supporto o *protesi* musicale ha avuto un ruolo di un certo rilievo nel suo artigianato poiché per qualche tempo fece uso di *ondioline* e tastiere

elettroniche varie che gli permisero di *esplorare* la *mobilità* dello spazio sonoro e intervallare ai fini di una completa padronanza dello spazio enarmonico.

L'adozione sistematica e largamente naturale nel pensiero e nella prassi di Scelsi dei quarti di tono (definitiva dai Quattro pezzi per orchestra del 1959 anche se già dal 1956 in varie composizioni per strumenti a fiato sono più volte adottati) farà il resto.

La stessa organizzazione dello spazio sonoro in quanto *messa nello spazio* del suono in Scelsi non si esprime attraverso una semplice formalizzazione o *messa in forma* del suono, delle sue relazioni intervallari e sintattiche; il suono è vibrazione dello spazio e dunque energia che si esprime fuori e dentro l'uomo poiché "... il suono è sferico, e come tutte le cose sferiche ha un centro che è il cuore del suono... Compito del musicista è raggiungere il cuore del suono" (G. SCELSE). Si introduce così nella *messa nello spazio* del suono quel concetto di *profondità* di tipo prospettico nella forma — e di tipo psichico negli effetti — che apre al pensiero musicale occidentale la porta della tridimensionalità, la totalità del suono-Klang.

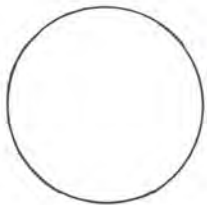
"... È possibile distinguere nell'uomo quattro elementi fondamentali, ritmo, affettività, intelletto e psichicità, grazie ai quali egli partecipa all'universo. Non sappiamo nella loro essenza cosa sono queste forze fondamentali, ma esse sembrano attraversare continuamente l'uomo con un flusso ininterrotto di vibrazioni di intensità e vitalità ineguali e variabili. L'uomo registra attraverso la sua sensibilità una parte più o meno grande di queste vibrazioni, le riconosce e le identifica sotto forma di sensazioni, emozioni e stati psichici e immagini.

In realtà sensazioni, emozioni e stati psichici non sono che immagini virtuali come del resto lo sono altrettanto la parte non riconosciuta e identificata, e quindi non registrata, delle vibrazioni. Poiché in effetti, questi ultimi possono produrre degli stati di coscienza della stessa natura e possono altrove, allo stesso tempo, passare dal campo dell'ignoto a quello del conosciuto" (G. SCELSE).

Giacinto Scelsi muore a Roma alle prime ore dell'alba del 9 agosto 1988, dopo aver preannunciato alcuni mesi prima ai suoi amici più fedeli che l'incrocio degli otto di quello stesso anno lo avrebbe visto allontanarsi da questa vita.

P.A. Castanet - N. Cisternino

Prefazione del volume
Giacinto Scelsi. Viaggio al centro del suono
a cura di Pierre Albert Castanet e Nicola Cisternino
Ed. Lunae - La Spezia, 1993



Giacinto Scelsi

Ore 18.30

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

**GIACINTO SCELSI
VIAGGIO AL CENTRO DEL SUONO**

a cura di Pierre Albert Castanet e Nicola Cisternino

Edizioni Lunae La Spezia, 1993

(Società dei Concerti - Comune di La Spezia)

Con testi originali di

Cage, Maurizi, Mallet, Murail, Castanet, Tosolini,
Freeman, Cisternino, Halbreich, Simon, Brizzi,
Cohen-Levinas, Rigoni, Paquelet, Biget, Vidolin,
Morini, Porta, Castagnoli, Cresti, Mache

Interverranno:

Nicola Cisternino (compositore, Sonopolis)

Pierre Albert Castanet (compositore, Università di Rouen)

Sergio Cozzani (Società dei Concerti di La Spezia)

Nonostante la totale eclisse che gli ambienti accademico-musicali italiani hanno decretato nei confronti della musica di Giacinto Scelsi, il pensiero e l'azione di questo singolare musicista e pensatore, dopo il quale "...l'intera storia musicale dal dopoguerra ad oggi andrebbe completamente riscritta" (Harry Halbreich), hanno incontrato negli anni ottanta — periodo in cui la sua musica è uscita dalle esecuzioni occasionali — una vasta eco presso molte vive intelligenze compositive (vedi l'esperienza de *l'itinéraire* francese) oltre alle storiche e rinnovate *sintonie* umane e linguistiche già largamente note tra Scelsi ed Evangelisti, Ligeti, Xenakis, Cage e Feldman.

Inoltre in questi anni si è assistito soprattutto ad una vera e propria *scoperta* — precedente a quella appena avviatasi negli stretti ambienti musicali soprattutto italiani — da parte di un larghissimo pubblico che grazie alla musica di Scelsi si è *riavvicinato* alla musica del proprio tempo. La sempre maggior frequenza di esecuzioni scelsiane nei maggiori cartelloni concertistici internazionali dei vari continenti e il *frenetico* ritmo di pubblicazione discografica avviatosi dopo la sua morte (non ultima la pubblicazione in Francia, sede elettiva della musica di Scelsi, dell'integrale quartettistica a cura del Quartetto Arditti), non è che un indice largamente indicativo di un fenomeno o di un *caso* che va ricondotto — al di là di ogni vezzo polemico — all'interno dell'intero mondo musicale contemporaneo.

Nato nel 1905 a La Spezia l'otto di gennaio, Giacinto Maria Scelsi conte d'Ayala Valva si stabilì a Roma nei primi anni Cinquanta, dopo durevoli soggiorni in varie parti d'Europa, di fronte al Palatino, luogo da lui stesso definito *privilegiato* poiché "... Roma è la linea di confine tra est e ovest. A sud di Roma comincia l'est e a nord comincia l'ovest. Questa linea di confine corre esattamente sopra il Foro Romano. Là è la mia casa, ciò spiega la mia vita e la mia musica" (G. SCELSI).

Dopo una prima formazione accademica alla scuola di Giacinto Sallustio a Roma, negli anni Trenta Giacinto Scelsi viene *iniziato* — contemporaneamente ad uno storico viaggio in Oriente — all'esoterismo musicale di Skrjabin da Egon Koehler a Ginevra e, successivamente, all'atonalismo schoenbergiano a Vienna (e soprattutto all'espressionismo lirico di Alban Berg per il quale Scelsi aveva una naturale aderenza) da Walter Klein giungendo nel dopoguerra, dopo aver già al suo attivo diversi numeri d'opera prevalentemente pianistici, in un profondo stato di crisi psicofisica.

Seguì a causa della malattia, un lungo soggiorno in una casa di cura in Svizzera laddove i medici, non riuscendo a diagnosticare la *malattia* lo diedero per spacciato. Sarà proprio la malattia, secondo le affermazioni dello stesso Scelsi, a generare e *liberare* la sua *nuova* musica dopo che una singolare passione, rivelatasi terapeutica, lo aveva portato a ri-scoprire un lontano gioco praticato nell'infanzia, che consisteva nel ribattere per ore e per lunghi periodi lo stesso suono sul pianoforte.

"... Ciò costituiva però oggettivamente, l'ingresso dell'*angolo creativo*